

COMUNE DI NOVE
Provincia di
V I C E N Z A

PIANO DI ASSETTO
DEL TERRITORIO

VAS
VALUTAZIONE
AMBIENTALE
STRATEGICA

Dichiarazione di Sintesi

LUGLIO 2016

INDICE

1. Integrazione delle considerazioni ambientali nel PAT	3
1.1 Analisi dello stato dell'ambiente	5
1.2 Quadro di sintesi delle criticità ambientali PAT del Comune di Nove	6
1.3 Indicatori ambientali	9
1.4 Gli obiettivi di sostenibilità dell'Amministrazione comunale	10
1.5 Obiettivi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale del PAT	11
1.6 Gli scenari del territorio: le alternative per la costruzione del PAT	14
1.7 Le scelte del PAT: gli obiettivi, le azioni e gli interventi strutturali	23
1.8 Misure di mitigazione	26
2. IL RAPPORTO AMBIENTALE	27
3. LA CONSULTAZIONE	28
3.1 Percorso delle consultazioni	29
3.2 Le indicazioni emerse dal processo	30
4. LE MISURE PER IL MONITORAGGIO	32

Premessa

L'art. 9, comma 1, della Direttiva 2001/42/CE, stabilisce che il provvedimento di adozione del Piano deve essere accompagnato da:

- b) una dichiarazione di sintesi in cui si illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o nel programma e come si è tenuto conto, ai sensi dell'articolo 8, del rapporto ambientale redatto ai sensi dell'articolo 5, dei pareri espressi ai sensi dell'articolo 6 e dei risultati delle consultazioni [...] avviate ai sensi dell'articolo 7, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate e*
- c) le misure adottate in merito al monitoraggio ai sensi dell'articolo 10.*

La Dichiarazione di Sintesi di seguito descritta è redatta ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 152/2006 come modificato con D.lgs. 4/2008, tenendo conto di tutte le integrazioni/chiarimenti forniti in sede di istruttoria.

1. Integrazione delle considerazioni ambientali nel PAT

La Direttiva Europea concernente "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente", recepita a livello nazionale con la Parte Seconda del D.lgs. n. 152/2006, recentemente modificata dal D.lgs. n. 4 del 16 gennaio 2008, rappresenta un importante passo avanti nel contesto del diritto ambientale.

L'obiettivo principale della Direttiva comunitaria, come si evince dall'art. 1, è di garantire un livello elevato di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione delle considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di determinati piani al fine di attuare e promuovere lo Sviluppo Sostenibile.

La Direttiva 2001/42/CE individua nella Valutazione ambientale strategica (VAS) lo strumento per promuovere lo sviluppo sostenibile nei piani e programmi, integrando le considerazioni ambientali durante la fase di elaborazione e adozione dei piani e programmi. La VAS, quindi, si delinea come un processo che valuta le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale, quando le alternative e le scelte strategiche sono in fase di discussione.

Perché la VAS sia efficace ed influente, deve essere integrata nel processo di piano fin dai primissimi stadi dell'iter pianificatorio ed accompagnare tutte le varie di questo processo. La VAS non viene considerata solo uno strumento valutativo, ma integrandosi nel piano, diventa elemento costruttivo, gestionale e di monitoraggio.

Uno degli aspetti innovativi della Direttiva è infatti quello di intendere la VAS come un processo continuo nel tempo che non si esaurisce nella fase preparatoria del piano ma perdura anche durante e dopo la sua attuazione con il monitoraggio del piano.

Per applicare la Direttiva comunitaria, con Deliberazione n. 3262 del 24 ottobre 2006, la Giunta Regionale ha costituito l'Autorità competente per la VAS, conformemente all'art. 8 della Direttiva 42/2001/CE, individuata in un'apposita Commissione Regionale VAS che ha il compito di valutare il processo di pianificazione fin dalla sua fase iniziale e di esprimere un parere motivato:

- sulla **relazione ambientale**, in fase di preparazione del piano;
- sul **rapporto ambientale**, redatto ai sensi dell'art. 5 della Direttiva 42/2001/CE, sulle osservazioni e sulle controdeduzioni, prima dell'adozione del piano.

La relazione ambientale è un documento che integra il documento preliminare del piano e serve per descrivere preliminarmente lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione, rilevando le criticità e le peculiarità del territorio interessato dal piano.

La relazione ambientale, fornendo le prime indicazioni al Documento Preliminare, costituisce quindi il primo strumento finalizzato all'integrazione delle tematiche ambientali nel percorso di pianificazione.

Nello schema riportato di seguito sono indicate le fasi procedurali per la redazione del PAT del Comune di Nove e le modalità con cui il processo di valutazione interagisce ed influenza l'iter pianificatorio.

PAT concertato (art. 15 della L.R. 11/04)	VAS (art. 4 della L.R. 11/04 e DGR 3262 del 24/10/2006)
Documento preliminare del PAT e proposta di accordo di copianificazione	Rapporto Ambientale Preliminare sottoposta al parere della Commissione Regionale per la VAS. Il documento contiene l'elenco e degli enti interessati all'adozione del Piano, delle Autorità che hanno competenze in materia ambientale e paesaggistica, delle associazioni ambientaliste, nonché delle associazioni di categoria eventualmente interessate all'adozione del Piano.
PAT concertato (art. 15 della L.R. 11/04)	VAS (art. 4 della L.R. 11/04 e DGR 3262 del 24/10/2006)
Adozione del documento preliminare da parte della Giunta Comunale, a cui si allegano la rapporto ambientale preliminare e lo schema di accordo di pianificazione.	Avvio della procedura di VAS e contestuale avvio della fase di partecipazione e di concertazione
Sottoscrizione dell'accordo di copianificazione con contestuale recepimento del Documento Preliminare e della rapporto ambientale preliminare.	
Concertazione e partecipazione (art. 5 della L.R. 11/04)	
Elaborazione della proposta di progetto del PAT e successiva acquisizione dei pareri: - Valutazione di compatibilità idraulica (Genio Civile - Unità periferica della provincia di appartenenza) - Parere sismico (Genio Civile - Unità periferica della provincia di appartenenza) - Valutazione di Incidenza Ambientale (Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi) - Conformità del Quadro Conoscitivo (Direzione urbanistica) - Parere geologico (Direzione Geologia ed Attività Estrattive) - Altri Pareri (Ente Parco, ecc.)	Elaborazione della Proposta del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica (art. 5 Direttiva 2001/42/CE); (art. 13 del D.lgs 4/2008)
Adozione del PAT e contestuale adozione del Rapporto Ambientale (RA) in Consiglio Comunale	
Consultazione (art. 14 della LR 11/2004) Pubblicazione di avvenuto deposito presso l'Amministrazione comunale, provinciale regionale-ufficio VAS 30 giorni dalla data di pubblicazione le consultazioni 30 giorni dalla scadenza del termine per la pubblicazione, per le osservazioni	Consultazione (art. 6 della Direttiva 2001/42/CE) (art. 14 del D.Lgs 4/2008) Coinvolgimento delle autorità di cui alla DGR 2988/04 La durata di consultazione e di presentazione delle osservazioni si fa coincidere con i tempi previsti per il piano a cui è da allegare il rapporto ambientale ed è più di 60 gg
Definizione del PAT per l'approvazione da parte della Provincia alla luce delle risultanze delle osservazioni	Analisi delle osservazioni con valenza ambientale e predisposizione delle controdeduzioni
PAT definitivo	Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica e Piano per il monitoraggio
Approvazione del PAT in Conferenza di Servizi	Dichiarazione di sintesi (art. 9, par. 1.b) della Direttiva 2001/42/CE) (art. 17 del D.Lgs 4/2008)
Pubblicazione Pubblicazione del PAT definitivo, della dichiarazione di sintesi e del piano per il monitoraggio	

La valutazione ambientale strategica deve essere sviluppata rispetto ad un quadro di conoscenze strutturato e organizzato; risulta pertanto necessario integrare l'attività di valutazione all'interno del processo di pianificazione, il che significa coordinare procedimenti, ma anche definire obiettivi di sostenibilità ed indicatori condivisi.

Nei paragrafi successivi sono riportate le fasi del percorso metodologico di VAS a supporto della redazione del PAT del Comune di Nove.

1.1 Analisi dello stato dell'ambiente

La prima fase di valutazione viene effettuata durante la costruzione del Quadro Conoscitivo, che *“prevede la propedeutica elaborazione delle basi informative, le quali, in rapporto allo strumento di pianificazione, vengono opportunamente organizzate e sistematizzate, in modo da garantire un quadro esaustivo delle informazioni in merito alle condizioni naturali ed ambientali del territorio, del sistema insediativo ed infrastrutturale, delle valenze storico-culturali e paesaggistiche e delle problematiche economiche e sociali”* (atti di indirizzo della L.R. 11/2004, lett. f).

Nella procedura di VAS, quest'attività coincide con l'analisi sullo stato dell'ambiente del territorio comunale che analizza tutti i dati disponibili per la lettura trasversale del territorio.

Per descrivere lo stato dell'ambiente del territorio comunale si è provveduto ad aggiornare il Rapporto Ambientale Preliminare, a seguito dell'acquisizione del parere favorevole della Commissione Regionale per la VAS espresso ai sensi della DGRV n. 3262 del 24.10.2006 in data 27 ottobre 2009 (parere n. 79), che comprende alcune prescrizioni che sono state ottemperate in sede di stesura del Rapporto Ambientale.

1.2 Quadro di sintesi delle criticità ambientali PAT del Comune di Nove

Dall'analisi sullo stato dell'ambiente è possibile individuare le criticità sulle componenti ambientali che risultano direttamente influenzate dalle potenziali pressioni generate dalle attività antropiche che insistono sul territorio. Di seguito si descrivono le criticità rilevate per ciascuna componente ambientale.

Aria

Per l'analisi della qualità dell'aria non sono state effettuate delle campagne di monitoraggio nel comune di Nove, pertanto è necessario fare riferimento al monitoraggio effettuato nel capoluogo provinciale nella stazione di Vicenza-Quartiere Italia e ai valori rilevati nella stazione fissa di Bassano del Grappa, la più vicina al territorio di Nove.

Per quanto riguarda l'ozono, si registrano 32 e 41 superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³) rispettivamente nelle stazioni di Vicenza e Bassano.

Per quanto riguarda la media annuale di PM₁₀, nella stazione di Vicenza si rileva un valore di 44 µg/m³, superiore alla soglia di 40 µg/m³.

Rispetto ai valori di PM_{2.5} si può osservare che il valore limite con margine di tolleranza è stato superato a Vicenza (28 µg/m³), mentre a Bassano il valore risulta al di sotto del limite in quanto pari a 21 µg/m³.

La Regione Veneto, ha compiuto nell'arco di diversi anni un monitoraggio capillare dell'intero territorio regionale attraverso i licheni. I risultati del bio-monitoraggio condotto nell'ambito del "Progetto DOCUP - Ottimizzazione della qualità dell'aria del Veneto e mappatura aree remote" (anno 2007), indicano che il comune di Nove, con un indice IBL medio di 66,10, rientra nella classe di alterazione media.

Nell'ambito del Progetto Regionale SIMAGE, l'Osservatorio Regionale Aria, ha prodotto una stima preliminare delle emissioni su tutto il territorio regionale, elaborando i dati di emissione forniti con dettaglio provinciale da APAT - CTN per l'anno di riferimento 2000. Per il comune di Nove la maggior parte degli inquinanti sono prodotti dall'industria manifatturiera principalmente dalle ditte ceramiche. Ad oggi la maggior parte di queste ditte hanno chiuso la propria attività, in seguito alla crisi iniziata negli anni '78-'80 e ancora presente, pertanto queste stime andrebbero ricalcolate in base al ridimensionamento drastico del settore ceramico, alle nuove tipologie di prodotti (colori, vernici) usciti in seguito alle nuove norme igienico-sanitarie, alla riconversione delle ditte ceramiche dismesse in altre tipologie di attività o aree residenziali e alla presenza di altre tipologie di attività (soprattutto commerciali).

Anche la mobilità urbana rappresenta una delle fonti di emissioni più significative, nonché la principale produzione di rumore urbano. Le categorie di veicoli che contribuiscono maggiormente sono nell'ordine le automobili, i veicoli pesanti, gli autobus, seguiti dai veicoli leggeri e da motocicli e ciclomotori. Il maggior imputato è il traffico pesante dovuto alla percorrenza della Superstrada Marosticana Schiavonesca S.S. n° 248 e delle strade provinciali che attraversano il territorio novese.

Fattori climatici

Dal punto di vista climatico il comune di Nove è caratterizzato dal carattere continentale della Pianura Veneta, con inverni rigidi e scarsamente piovosi, estati calde ma non torride e piovosità abbondante soprattutto distribuita nel periodo estivo e autunnale.

Complessivamente non si rilevano particolari criticità.

Acqua

Per quanto riguarda la valutazione dello stato qualitativo relativamente al tratto del Fiume Brenta che attraversa il territorio comunale di Nove, sono considerate le stazioni di monitoraggio di ARPAV lungo il fiume Brenta, n. 49 (Comune di Bassano del Grappa, località Via Volpato) e 52 (Comune di Tezze sul Brenta, località Viale Brenta).

Per quanto riguarda i punti di monitoraggio 49 e 52, si registra rispettivamente un livello LIM pari a 2 (buono) e a 1 (elevato).

In riferimento al livello di inquinamento espresso dai Macrodescrittori per lo stato ecologico (LIMeco), nei due punti di monitoraggio si registra un livello elevato sia nel 2010 che nel 2011.

Nel caso del monitoraggio delle sostanze pericolose, si rilevano invece delle criticità, dovute alla presenza nelle due stazioni di monitoraggio di sostanze "prioritarie", in particolare alcuni metalli, idrocarburi policiclici aromatici e pesticidi.

Rispetto alla qualità delle acque sotterranee nel comune di nove non vi sono stazioni di monitoraggio. Si è fatto quindi riferimento alla stazione di Marostica. Quella di Marostica è una stazione dove vengono misurati parametri chimici e fisici e non dati piezometrici.

Lo stato chimico puntuale della stazione di Marostica è considerato buono per i rilievi effettuati nel 2011: i valori di pesticidi, metalli, inquinanti organici e composti organici volatili sono risultati entro lo standard di qualità o i valori soglia.

Per quanto concerne il sistema acquedottistico, non si rilevano particolari criticità nella rete e nella qualità dell'acqua potabile.

Suolo e sottosuolo

Dal punto di vista delle fragilità geologiche ed idrogeologiche sono presenti nel territorio comunale aree soggette ad inondazioni periodiche, che comprendono i terreni ricadenti all'interno degli argini artificiali del Brenta e aree a deflusso difficoltoso in occasione di eventi meteorici rilevanti, situate nella zona centro occidentale del territorio comunale; queste aree esterne al corso del Fiume sono legate alla scarsa permeabilità dei terreni di copertura e all'insufficienza del sistema drenate: la situazione potrebbe essere normalizzata con relativa facilità rendendo più efficace la rete di smaltimento delle acque in eccesso.

Rischio sismico

Il territorio comunale rientra in zona 3, corrispondente ad un livello di rischio sismico medio.

Inquinanti fisici

Nel territorio comunale di Nove vi è un'unica linea ad alta tensione che attraversa il territorio occidentale da nord a sud:

Rispetto al rumore, l'analisi delle cause di inquinamento acustico nel territorio comunale non ha individuato particolari fonti di rumore ad esclusione di quella proveniente dagli autoveicoli.

La principale fonte di rumore è dovuto al traffico, che nelle strade provinciali che attraversano il territorio è molto sostenuto soprattutto nel periodo diurno.

In riferimento al radon, dall'indagine regionale per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon nel territorio del Veneto, realizzata dai dipartimenti provinciali di ARPAV di Belluno, Padova, Treviso Verona e Vicenza, è emerso che il Comune di Nove non fa parte dei Comuni monitorati ad alto potenziale di rischio.

Biodiversità, flora e fauna

Rispetto all'area SIC/ZPS IT3260018 Grave e Zone umide della Brenta, si rileva un'elevata presenza turistica ed in particolare uno sfruttamento ludico ricreativo domenicale. Complessivamente comunque non si rilevano gravi criticità ai danni della biodiversità del territorio.

Patrimonio paesaggistico e architettonico

Nel centro storico di Nove, buona parte degli immobili sono attualmente in disuso e alcuni di essi versano anche in uno stato di totale abbandono e di degrado fisico dovuti principalmente alla mancanza, da ormai molto tempo, di interventi di manutenzione.

Sistema socio-economico e insediativo

L'originaria forma di Nove era incentrata attorno all'incrocio tra le due strade principali che tagliano il paese in direzione nord/sud ed est/ovest; le costruzioni si sono originariamente insediate lungo strada, soprattutto lungo l'asse nord/sud.

In anni più recenti lo sviluppo edilizio è avvenuto invece a macchia d'olio. Nuovi quartieri si sono sviluppati soprattutto a nord, ad est e ad ovest del centro storico, nonché attorno al vecchio agglomerato della località Crosara. Trattasi di insediamenti disegnati senza tener conto delle preesistenze e dell'impianto originario e che, spesso, hanno determinato delle "forme" urbane totalmente estranee al contesto.

Attualmente si pone il problema della riconversione degli insediamenti produttivi dismessi a seguito della forte crisi che in questi ultimi anni ha investito il settore della produzione ceramica.

SINTESI CRITICITA' PER MATRICI

Aria	Superamenti della soglia di informazione di Ozono
	Indice IBL rientrante nella classe media di alterazione
	Superamento dei livelli medi di PM10
Acqua	Presenza di sostanze pericolose nelle acque superficiali (alcuni metalli, idrocarburi policiclici aromatici e pesticidi)
Suolo	Scarsa permeabilità dei terreni di copertura e all'insufficienza del sistema drenate
	Presenza di aree soggette ad inondazioni periodiche e a deflusso difficoltoso
Agenti fisici	Elevato livello rumore diurno dovuto al traffico veicolare lungo le arterie provinciali
Biodiversità, flora e fauna	Elevata presenza turistica legata allo sfruttamento ludico ricreativo domenicale lungo l'area SIC/ZPS IT3260018 "Grave e Zone umide della Brenta"
Patrimonio paesaggistico e architettonico	Presenza in Centro Storico di numerosi immobili in stato di degrado o abbandono
Sistema socio- economico	Riconversione degli insediamenti produttivi dismessi a seguito della forte crisi che in questi ultimi anni ha investito il settore della produzione ceramica
	Presenza di numerosi nuovi insediamenti non coerenti con le forme urbane del tessuto storico esistente

1.3 Indicatori ambientali

Una corretta pianificazione del territorio deve nascere da un'attenta analisi della situazione di partenza. Le informazioni raccolte in fase di analisi iniziale possono essere rappresentate mediante indicatori ambientali significativi, che andranno a costituire la base analitica per gestire il territorio in modo sostenibile.

Gli indicatori sono gli attrezzi indispensabili per fare diagnosi e comunicazione: essi forniscono la rappresentazione sintetica del territorio e contribuiscono a rendere più comprensibili ai portatori d'interesse i miglioramenti conseguenti all'applicazione di norme altrimenti non prontamente percepibili.

Gli indicatori ambientali vengono utilizzati in diverse fasi della procedura di VAS:

- nella fase preliminare di redazione del PAT, per descrivere lo stato attuale dell'ambiente del territorio comunale;
- nella fase progettuale del PAT, per valutare gli effetti ambientali conseguenti le scelte di piano;
- nella fase di attuazione del PAT, per predisporre il programma di monitoraggio.

Gli indicatori sono gli attrezzi indispensabili per fare diagnosi e comunicazione: essi forniscono la rappresentazione sintetica del territorio e contribuiscono a rendere più comprensibili ai portatori d'interesse i miglioramenti conseguenti all'applicazione di norme altrimenti non prontamente percepibili.

Tali indicatori dovranno essere capaci di descrivere l'ambiente, individuare, misurare e contribuire a valutare, nelle successive fasi di verifica e programmazione, l'impatto dell'azione strategica.

È necessario che gli indicatori ambientali soddisfino alcuni requisiti, ovvero siano:

- rappresentativi della realtà;
- validi dal punto di vista scientifico;
- semplici e di agevole interpretazione;
- capaci di indicare la tendenza nel tempo;
- ove possibile, capaci di fornire un'indicazione precoce sulle tendenze irreversibili;
- sensibili ai cambiamenti che avvengono nell'ambiente o nell'economia che devono contribuire a indicare;
- basati su dati facilmente disponibili o disponibili a costi ragionevoli;
- basati su dati adeguatamente documentati e di qualità certa;
- aggiornabili periodicamente.

L'elenco degli indicatori, le relative unità di misura e le fonti dalle quali si sono attinti i dati si trovano nel capitolo 4 del Rapporto Ambientale.

1.4 Gli obiettivi di sostenibilità dell'Amministrazione comunale

La nuova legge regionale veneta, nell'indicare il PAT quale strumento assieme al PI per la pianificazione comunale, intende rispondere all'esigenza di costruire un quadro entro cui i diversi attori possano sviluppare un processo di piano. Tale processo deve essere capace di selezionare rigorosamente le priorità attraverso le quali elaborare un'attuazione in termini di tecniche, tempi, risorse, soggetti e ruoli.

In questo quadro, **il metodo e gli obiettivi generali** che l'Amministrazione di Nove si è data, risultano così articolati:

- fondare il Piano su una conoscenza approfondita del territorio, con un metodo di analisi interdisciplinare: il quadro conoscitivo costituisce parte integrante e non separata del percorso di redazione del progetto di piano;
- realizzare un Piano condiviso, attraverso la partecipazione della cittadinanza e delle forze sociali alla individuazione e alla discussione degli obiettivi generali e specifici, in particolare per quanto attiene alle scelte strutturali e strategiche;
- costruire il Piano a partire dagli aspetti ambientali, correlando e verificando le scelte infrastrutturali, insediative e produttive, sotto il profilo dello sviluppo sostenibile;
- contenere il consumo di suolo prevedendo l'insediamento di nuove aree nei limiti di un corretto dimensionamento, basato su previsioni realistiche e conseguenti agli obiettivi del Piano e alle necessarie azioni di tutela;
- rispondere alla generale domanda di qualità, verificando e ottimizzando gli interventi e la distribuzione dei servizi.

Il primo atto della redazione del Piano di Assetto del Territorio è rappresentato dal Documento Preliminare che, ai sensi della Lr 11/04, contiene *“gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato”*.

1.5 Obiettivi di sostenibilità sociale, economica ed ambientale del PAT

Di seguito si evidenziano gli obiettivi di sostenibilità economica e sociale ed ambientale del PAT richiamando il Documento Preliminare già predisposto:

- la difesa del suolo, in particolare nella parte ad ovest del corso del fiume Brenta, per la prevenzione dei rischi ordinari e delle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia;
- la salvaguardia del paesaggio agrario mediante la tutela del patrimonio di biodiversità delle singole specie animali o vegetali, degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali ed attuando politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili;
- la rivitalizzazione del centro storico favorendo il mantenimento delle tradizionali funzioni residenziali e la loro integrazione con funzioni commerciali ed artigianali compatibili con la residenza integrando politiche di salvaguardia e riqualificazione delle attività commerciali e artigianali;
- l'incentivazione dell'edilizia sostenibile mediante il ricorso a fonti di energia alternative e soluzioni finalizzate al contenimento dei consumi energetici;
- il recupero degli insediamenti produttivi dismessi definendo criteri e modalità di riconversione; trasferimento delle attività non più compatibili con la residenza individuando nuove aree di sviluppo condiviso;
- la riqualificazione delle strutture turistico-ricettive esistenti e individuazione di nuove aree e strutture con vocazione al turismo di visitazione, all'escursionismo, all'agriturismo e all'attività sportiva;
- la riorganizzazione della viabilità sovra comunale;
- il potenziamento delle infrastrutture esistenti e sviluppo della rete degli spazi pubblici.

Il Documento Preliminare fa proprio il principio del **risparmio di suolo** espresso dalla Lr 11/04 che si propone di utilizzare *“nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente”*. Sulla base di questo criterio le trasformazioni urbanistiche sono indirizzate al consolidamento, recupero, riordino e riqualificazione dell'esistente a partire dalle scelte effettuate dalla pianificazione urbanistica vigente, prevedendo solo limitate espansioni.

Coerentemente con le indicazioni derivanti dal Documento Preliminare, ed in particolare con gli obiettivi di sostenibilità socio-economica e ambientale, si riportano di seguito gli obiettivi di Piano suddivisi per ambiti di intervento.

Scheda 3.1 - Articolazione degli obiettivi di Piano

AMBITI DI INTERVENTO	OBIETTIVI DI PIANO
Risorse naturalistiche e ambientali	A1 tutela dell'area SIC/ZPS IT3260018 "Grave e zone umide della Brenta"
Difesa del suolo	A2 difesa del suolo attraverso l'individuazione e la messa in sicurezza delle aree soggette a rischio idraulico e geologico ed attraverso gli interventi di risanamento ambientale delle zone soggette a fenomeni di degrado
	A3 realizzazione di idonee misure che abbiano funzioni compensative dell'alterazione provocata dalle nuove previsioni urbanistiche, al fine di evitare l'aggravio delle condizioni del regime idraulico
	A4 verifica dell'assenza di interferenze con i fenomeni di degrado idraulico e geologico indagati dai PAI predisposti dalle competenti Autorità di Bacino
Paesaggio agrario e territorio rurale	A5 tutela dei suoli a vocazione agricola
	A6 valorizzazione del territorio rurale, stabilendo criteri per disciplinare interventi insediativi
	A7 riconoscimento e tutela delle aziende agricole vitali
	A8 interventi di rinaturalizzazione e riqualificazione dei corsi d'acqua
	A9 promozione ed incentivazione dell'utilizzo di biomasse
	A10 promozione e recupero del patrimonio edilizio esistente attraverso il riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali all'attività agricola e di quelli abbandonati, valutando l'opportunità di inserire destinazioni residenziali o turistiche ricettive, in funzione alla loro localizzazione sempre nel rispetto delle leggi regionali 11/04, 33/02 e 9/97
A11 individuazione e potenziamento dei percorsi ciclabili e dei percorsi pedonali pubblici che mettano in relazione le parti significative del territorio.	
Centri Storici e paesaggio di interesse storico	A12 riconoscimento e perimetrazione dei centri storici individuati dall'Atlante Regionale
	A13 ricognizione dei più importanti edifici di valore storico-architettonico e ambientale al fine di valutare la necessità e la modalità di tutela e valorizzazione
Sistema insediativo	B1 verifica dell'assetto degli insediamenti esistenti
	B2 individuazione delle opportunità di sviluppo residenziale in termini quantitativi e localizzativi, definendo gli ambiti preferenziali di sviluppo insediativo, in relazione al modello evolutivo storico dell'insediamento, all'assetto infrastrutturale ed alla dotazione di servizi, secondo standard abitativi e funzionali condivisi definendo come possibili aree di nuova edificazione quelle prossime al centro
	B3 dimensionamento delle nuove previsioni per ATO, con riferimento ai fabbisogni locali.

	B4	definizione delle dotazioni urbanistiche, le infrastrutture e i servizi necessari agli insediamenti esistenti e di nuova previsione, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale
Attività turistiche, commerciali e produttive	B5	individuazione delle parti del territorio caratterizzate dalla presenza di attività economiche e produttive di rilievo comunale e sovracomunale
	B6	salvaguardia degli aspetti storico-culturali delle attività tradizionali, e attuazione di politiche di sviluppo delle attività agricole sostenibili attraverso la promozione di specifiche opportunità
	B7	definizione delle opportunità di sviluppo condiviso (dimensionamento e localizzazione) di nuove attività produttive (prioritariamente in adiacenza della zona artigianale esistente), commerciali e direzionali, con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale; tutte le scelte saranno comunque rispettose delle previsioni del P.T.C.P
	B8	definizione di criteri e modalità di riconversione degli insediamenti produttivi dismessi a seguito della forte crisi che in questi ultimi anni ha investito il settore della produzione ceramica
	B9	precisazione degli standard di qualità che si intendono perseguire per ottimizzare il rapporto tra attività di produzione, servizi tecnologici, qualità dell'ambiente e del luogo di lavoro
	B10	definizione dei criteri con i quali il PI procederà alla classificazione delle attività produttive in zona impropria, precisandone la disciplina
Servizi	B11	definizione della funzionalità delle strutture esistenti, pubbliche e private, sia in relazione alla localizzazione delle zone a servizi per come sono attualmente previste, anche ipotizzando nuove e più consone localizzazioni da acquisire mediante lo strumento perequativo, sia allo stato di conservazione ed efficienza dei manufatti come ambito pubblico
	B12	valutazione della necessità di creare spazi per iniziative culturali e di divertimento per i giovani e di accoglienza e assistenza per gli anziani, anche in collaborazione-cooperazione con gli altri comuni
Sistema infrastrutturale	C1	Miglioramento dell'integrazione viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e la mobilità lenta, in particolare attraverso la realizzazione dell'Ippovia del Brenta prevista dal PTCP.

Fonte: elaborazione Sistema snc

1.6 Gli scenari del territorio: le alternative per la costruzione del PAT

La valutazione delle alternative si sviluppa attraverso scenari articolati in valutazioni sia qualitative che quantitative. Per il comune di Nove sono stati considerati e valutati due scenari alternativi di sviluppo:

Scenario 1 - attuazione degli strumenti urbanistici vigenti (PRG) per quanto riguarda i piani attuativi destinati alla residenza ed ai servizi.

Scenario 2 - risposta alle nuove domande aggiuntive emerse rispetto a quanto previsto dagli strumenti urbanistici vigenti.

SCENARIO 1: ATTUAZIONE DEL PRG VIGENTE

L'alternativa 1 considera come ipotesi di sviluppo l'esclusiva attuazione degli strumenti urbanistici vigenti. La soluzione prospettata comporta il riconoscimento di un "residuo", definito nelle indicazioni previste dal Piano Regolatore Generale, non ancora attuato ed emergente in una sostanziale disponibilità di aree per la residenza e i servizi.

Tale scenario si configura come prospettiva "do nothing", in questo caso la non azione implica la sola attuazione di scelte di trasformazione del territorio elaborate dagli strumenti di pianificazione precedenti al Piano di Assetto del Territorio.

Lo scenario in esame prevede quindi di sottoporre a valutazione alcuni ambiti che il PRG vigente classifica come "Zona C2 - residenziale di espansione" (art. 20 delle NTA del PRG vigente). Sono zone a prevalente destinazione residenziale dove, oltre alla residenza sono previste in misura minore una serie di altre funzioni, in particolare attività terziarie e servizi e attrezzature di uso pubblico (art. 15 delle NTA del PRG vigente).

Oltre alle precedenti aree di espansione lo scenario considera un ambito di sviluppo previsto dal PRG vigente e classificato come "D4 - Zona a servizi/ricettiva di espansione". Si tratta di un'area in cui il PRG prevede la realizzazione di attività produttive a prevalente destinazione terziaria.

Aree	ZTO	i.t.	Superficie Territoriale mq	H max m	Volume edificabile massimo
1	C2/4	0,65	3.680,00	6,5	2.400,00
2	C2/1	0,96	4.500,00	6,5	4.320,00
	C2/18	1,07	8.800,00	6,5	6.267,00
3	C2/2	1,00	14.000,00	6,5	9.334,00
	C2/3	0,71	3.221,00	6,5	2.304,00
4	C2/6	0,95	12.100,00	8,5	7.680,00
5	C2/10	0,97	7.360,00	10,5	7.130,00
6	C2/21	0,72	5.980,00	6,5	4.320,00
	C2/22	0,82	17.040,00	6,5	14.040,00
7	C2/23	1,08	9.635,00	7,5-10,5	6.914,00
	C2/13	1,08	10.680,00	6,5	7.674,00
8	C2/14	1,00	8.440,00	7,5	5.627,00
9	C2/17	1,06	6.000,00	6,5	6.400,00
10	D4/1	Sup. coperta: max 40%		H max: n. 3 piani, m 10,00	

Rispetto alle aree descritte in precedenza, in fase di pianificazione attuativa, qualora dovessero manifestarsi variazioni di destinazione d'uso e/o nuovi indici di edificabilità rispetto a quelli previsti dal PRG vigente, dovrà essere verificata la necessità di assoggettare a valutazione gli ambiti interessati.

Dalla valutazione emerge che le singole azioni potrebbero avere potenziali effetti negativi principalmente in relazione al consumo di suolo, anche se occorre considerare che gli ambiti di sviluppo sono contigui ad ambiti già urbanizzati o si collocano in aree agricole residuali, in alcuni casi intercluse da aree insediative esistenti.

Dal punto di vista degli effetti cumulativi, oltre al consumo di suolo, si potrebbero verificare potenziali effetti negativi rispetto all'aumento dei consumi idrici e del relativo smaltimento, all'aumento dei consumi elettrici e alla produzione di rifiuti. Tali situazioni di potenziale impatto possono tuttavia essere mitigate attraverso opportune misure (cfr. cap. 8- Le misure di mitigazione) volte in particolare :

- al miglioramento e al potenziamento della rete di smaltimento delle acque reflue;
- all'uso di fonti energetiche alternative e all'uso in edilizia di materiali e tecnologie volti al contenimento dei consumi e al risparmio energetico;
- al potenziamento del servizio di raccolta differenziata.

SCENARIO 2: RISPOSTA ALLE NUOVE DOMANDE SOCIO-ECONOMICHE ESPRESSE DAL TERRITORIO

Oltre alle scelte definite dal PRG nel comune di Nove si è in presenza di una domanda definibile come di natura locale, determinata da una crescita demografica e da un nuovo scenario economico-produttivo, che deve trovare un'offerta localizzata nel territorio comunale.

In questa prospettiva, all'opzione di gestione delle scelte previste dallo scenario 1, si pone in modo non alternativo, ma inevitabilmente aggiuntivo, l'ipotesi di scenario 2.

Quantitativamente tale domanda si presenta in quote limitate coerenti con l'obiettivo a cui il PAT tende, relativamente alle tematiche del consumo di suolo.

Lo scenario 2 si caratterizza per un modello assolutamente diverso di intervento rispetto a quello previsto in attuazione del PRG vigente. Il PAT, infatti, individua tra le azioni strategiche le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale, gli ambiti destinati ad interventi di riqualificazione e riconversione, ed il tessuto urbano consolidato suddiviso al suo interno in zone con caratteri prevalentemente residenziali ed aree con caratteristiche prevalentemente legate alla sfera delle attività produttive.

A tali componenti si aggiungono: gli ambiti per lo sviluppo dei servizi al turismo, sport e tempo libero, individuati in prossimità del Fiume Brenta, i servizi di interesse comune di maggiore rilevanza, ed il sistema della mobilità lenta, il quale assume come indicazione progettuale l'ippovia lungo il Brenta indicata dal PTCP di Vicenza.

La zona agricola di Nove comprende alcuni nuclei prevalentemente residenziali, affiancati dalle attività delle aziende agricole presenti nella campagna novese. Tali nuclei, pur presentandosi con caratteristiche insediative in alcuni casi prossime agli ambiti consolidati, sono stati storicamente classificati dal PRG vigente come zone agricole "E" al fine di tutelare l'integrità del paesaggio rurale. Con questa indicazione il Piano Regolatore intendeva promuovere il consolidamento degli ambiti urbani principali, garantendo uno sviluppo coerente del territorio. Nei termini presentati, la scelta progettuale del PAT conferma l'indirizzo programmatico del PRG. Le nuove linee d'espansione previste strategicamente per il prossimo decennio si pongono, infatti, come soluzioni di completamento e rafforzamento dei tessuti esistenti o già previsti dagli strumenti di piano vigenti, siano essi a prevalente carattere residenziale, produttivo, o legati alle attività a servizio della comunità locale.

Il Piano è articolato attraverso strategie e azioni diverse sia di tipo generale, estese a tutto il territorio, che puntuali, riconoscendo ad alcuni ambiti il ruolo di motrice dei processi di trasformazione.

Risorse naturalistiche e ambientali

Un primo tema di lavoro è rappresentato dalla tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche e ambientali, costituite in particolare dall'ambito del fiume Brenta.

Per tutelare le risorse naturalistiche e ambientali e l'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", il PAT pone particolare attenzione, quindi, agli ambiti fluviali e più in generale agli aspetti idrologici che caratterizzano il territorio di Nove.

Nel comune di Nove è interessato dalla presenza del SIC IT 3260018 identificato con la denominazione "Grave e Zone umide della Brenta".

Il territorio comunale di Nove è caratterizzato dalla presenza del corso del fiume Brenta, che interessa tutto il confine orientale. In queste aree vi è la presenza di elementi vegetazionali spontanei che contribuiscono a creare un paesaggio diverso rispetto alle altre zone del territorio.

Il PAT individua una rete ecologica locale, connessa con i territori circostanti, capace di favorire la biodiversità e, allo stesso tempo, contrastare la frammentazione degli ambienti naturali e degli habitat.

La rete ecologica indicata dal PAT, partendo dal riconoscimento delle risorse ambientali esistenti, costituisce un sistema complesso articolato in nodi e corridoi, il quale, attraverso opportune connessioni ecologiche, garantisce la continuità degli habitat.

Paesaggio di interesse storico

Il PAT detta le opportune direttive per la classificazione dei centri storici presenti nel territorio comunale in relazione alla loro entità, al ruolo storico, alle caratteristiche strutturali e insediative.

Il Comune di Nove è dotato di un Piano Particolareggiato relativo al Centro Storico approvato con deliberazione di Giunta Regionale n. 4036 del 18.11.1997.

Il PAT recepisce gli elementi di interesse storico e ne specifica la relativa disciplina, con riferimento:

- agli edifici di valore storico-architettonico già individuati ai sensi del codice dei Beni Culturali;
- agli edifici di archeologia industriale individuati dal PTCP;
- al sistema insediativo rurale e le relative pertinenze;
- alla revisione degli edifici storici di carattere testimoniale già individuati nel PRG;
- alla valorizzazione del sistema centro storico.

Il sistema insediativo e centri storici

Il sistema insediativo del comune di Nove è composto da un impianto originario sviluppatosi storicamente e dalla sovrapposizione o accostamento di processi di espansione edilizia più recenti.

L'impianto storico, ancora leggibile, è costituito da un centro insediativo a tessuto lineare. La viabilità principale, in direzione nord-sud, rappresenta l'elemento generatore dal quale si dirama una fitta rete di strade verso la campagna circostante.

All'unità urbana del centro si contrappongono le corti rurali, nuclei insediativi sparsi, legati principalmente all'attività agricola, che trovano collocazione lungo la viabilità minore e che costituiscono l'altra forma edificata del sistema insediativo comunale.

Il PAT per quanto concerne il sistema insediativo residenziale, prevede, dopo una verifica dell'assetto fisico e funzionale degli insediamenti, il miglioramento della funzionalità degli stessi e della qualità della vita all'interno delle aree urbane, definendo per le aree degradate gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione per le parti e gli elementi in conflitto funzionale, individuando le eventuali fasce o elementi di mitigazione. Per quanto riguarda il sistema produttivo, il PAT individua le possibili aree di espansione con riferimento alle caratteristiche locali e alle previsioni infrastrutturali a scala territoriale e ne definisce il dimensionamento.

Le nuove superfici produttive sono previste solamente in ampliamento ad aree esistenti, realizzate in continuità e in aderenza ad esse, in ragione del ridotto impatto ambientale ed in conformità alle esigenze manifestate.

Attività turistico-ricreative

Dal punto di vista della dotazione di attività turistico-ricettive, il PAT prevede il potenziamento dell'offerta dei servizi funzionali al turismo di visitazione, all'escursionismo e all'attività sportiva anche con l'integrazione di attività quali: il maneggio con funzione ludico-ricreativa, un'area per il gioco del golf, itinerari naturalistici.

Servizi

Nell'analizzare la dotazione di servizi presenti nel territorio comunale, il PAT risponde all'obiettivo di conseguire un rapporto equilibrato tra la popolazione residente, attuale e futura, che tenga conto della quantità e qualità dei servizi. Il PAT si concentra sulla domanda e offerta dei servizi di interesse locale, valutando la dotazione dei servizi non solo in relazione ai fabbisogni delle aree di espansione residenziale non completate, ma anche a seconda della domanda espressa dalle frazioni, ponendo particolare attenzione al disegno urbano ed ai collegamenti alla viabilità interna. Con il PI dovrà essere analizzata la funzionalità delle strutture esistenti, pubbliche e private, per come sono attualmente previste, anche ipotizzando nuove e più consone localizzazioni da acquisire mediante lo strumento perequativo, sia allo stato di conservazione ed efficienza dei manufatti come ambito pubblico.

Sistema infrastrutturale

Rispetto al sistema infrastrutturale sono favorite le azioni per una migliore integrazione della viabilità locale con quella sovracomunale e per la sistemazione della viabilità interna, con l'obiettivo di rendere il sistema viario più sicuro per la mobilità automobilistica e ciclo-pedonale. In particolare il PAT recepisce il progetto di mobilità lenta denominato Ippovia del Brenta previsto dal PTCP.

A seguire viene riportata una tabella che sintetizza i carichi aggiuntivi del PAT da sommarsi a quanto previsto nello scenario 1:

Dimensionamento del scenario 2

ATO	Superficie Kmq	Abitanti teorici	CARICO INSEDIATIVO AGGIUNTIVO				
			Residenziale mc	Commerciale slp	Turistico mc	Direzionale slp	Produttivo st
1	2,39	400	60.000	1.500	5.000	1.500	25.000
2	3,74	80	12.000	500	2.000	500	1.000
3	1,94	53	8.000	500	5.000	500	15.000
TOTALE	8,07	533	80.000	2.500	12.000	2.500	41.000

Dalla valutazione emerge che le azioni di piano riferite alle aree di urbanizzazione consolidata e alle linee preferenziali di sviluppo potrebbero avere potenziali effetti negativi principalmente in relazione al consumo di suolo, all'aumento dei consumi idrici e

lo smaltimento delle acque reflue, all'aumento dei consumi elettrici e alla produzione di rifiuti.

Per quanto riguarda il consumo di suolo occorre considerare che gli ambiti di sviluppo sono contigui ad aree già urbanizzate o si collocano in aree agricole residuali, in alcuni casi intercluse da insediamenti esistenti.

Le altre situazioni di potenziale impatto possono essere mitigate attraverso opportune misure (cfr. capi. 8- Le misure di mitigazione) volte in particolare :

- al miglioramento e al potenziamento della rete di smaltimento delle acque reflue;
- all'uso di fonti energetiche alternative e all'uso in edilizia di materiali e tecnologie volti al contenimento dei consumi e al risparmio energetico;
- al potenziamento del servizio di raccolta differenziata.

Rispetto alle azioni di miglioramento, riqualificazione e riconversione degli insediamenti, si rilevano potenziali effetti positivi sulla qualità dell'aria, sulle infrastrutture tecnologiche relativamente agli impianti di distribuzione e smaltimento delle acque, sulla qualità del patrimonio architettonico.

Per quanto riguarda le azioni relative al sistema infrastrutturale, della mobilità e dei servizi, dalla valutazione emergono in linea generale effetti potenziali poco significativi o nulli.

Valutazione finale e scelta dello scenario

Gli effetti dei due scenari di piano sulle matrici ambientali risultano nel complesso poco significativi rispetto alla situazione attuale. Lo scenario 2 potrebbe incidere in maniera più significativa rispetto allo scenario 1, solo relativamente alle matrici acqua e suolo. Nel primo caso principalmente per un aumento del consumo idrico, nel secondo caso per un maggiore consumo di suolo.

Valutazione di sintesi degli Scenari 1 e 2 sulle matrici ambientali

Matrici ambientali	Valutazione degli effetti potenziali sulle matrici ambientali
Aria	<p>In relazione alle trasformazioni territoriali previste dallo scenario 1, l'incremento delle emissioni atmosferiche è dovuto al riscaldamento degli edifici e al traffico veicolare generato dalle nuove espansioni insediative. I carichi emissivi derivanti dalle attività residenziali e a servizi non sono tali da incidere sulla qualità dell'aria complessiva del territorio. Inoltre la stima della consistenza di traffico veicolare aggiuntivo derivante dalle nuove espansioni insediative, non è tale da influire in maniera significativa sulle attuali condizioni di qualità dell'aria.</p> <p>Per lo scenario 2 è possibile ipotizzare che l'effetto dell'aumento delle emissioni dovuto alle nuove espansioni previste dal PAT, risulta marginale e quindi non è tale da incidere sulla qualità dell'aria.</p>
Clima	<p>L'attuazione degli scenari 1 e 2 non comporta impatti significativi sulle componenti climatiche e microclimatiche del territorio.</p>
Acqua	<p>Sia per lo scenario 1 che per lo scenario 2, le nuove aree di sviluppo insediativo non produrranno alterazioni significative della qualità delle acque in quanto tutti i reflui verranno convogliati in fognatura. L'aumento del carico inquinante derivante dagli ambiti preferenziali di espansione dello scenario 2 risulta compatibile con il sistema fognario, considerando gli interventi di completamento e miglioramento della rete fognaria.</p> <p>Lo scenario 2, prevedendo un carico aggiuntivo residenziale e produttivo rispetto allo scenario 1, produce effetti, seppur modesti, sull'aumento dei consumi idrici e quindi sullo sfruttamento della risorsa acqua.</p>

Componenti ambientali	Valutazione degli effetti potenziali sulle matrici ambientali
Suolo e sottosuolo	Rispetto alla matrice suolo, lo scenario 2 prevede un carico insediativo aggiuntivo rispetto alla scenario 1, che dal punto di vista dell'assetto territoriale si traduce in un maggiore consumo di suolo. Risulta utile evidenziare che tuttavia gli ambiti di sviluppo insediativo dello scenario 2 sono collocati in adiacenza al consolidato urbano o in aree che completano dal punto di vista fisico e funzionale l'edificato esistente. Per quanto concerne inoltre le problematiche legate alla rete idraulica, nello studio di compatibilità idraulica sono state individuate le necessarie misure compensative dell'alterazione provocata dall'impermeabilizzazione dovuta alle nuove previsioni urbanistiche, volte a garantire l'invarianza idraulica.
Inquinanti fisici	Gli effetti degli scenari 1 e 2 rispetto agli inquinanti fisici risultano poco significativi, in quanto non modificano la situazione attualmente presente. Il rumore può essere un fattore di disturbo, in particolare durante la fase di cantiere per la realizzazione delle nuove aree residenziali e produttive. Tuttavia l'incremento dei livelli acustici e dell'inquinamento luminoso è comunque circoscritto alle nuove aree di trasformazione.
Biodiversità, flora e fauna	Negli scenari 1 e 2, alcune aree di intervento possono interessare indirettamente alcuni elementi della rete ecologica (corridoi ecologici) per i quali il PAT individua vincoli e prescrizioni di tutela e salvaguardia. La VInCA esclude con ragionevole certezza il verificarsi di impatti significativi sugli habitat e le specie presenti nel territorio di Nove.
Patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico	L'attuazione degli scenari 1 e 2 non comporta impatti significativi sul patrimonio paesaggistico, architettonico e archeologico. Lo scenario 2 prevede interventi di miglioramento/riqualificazione/riconversione del sistema urbano e territoriale.
Popolazione residente	In relazione alla natura degli interventi di piano, per gli scenari 1 e 2, i rifiuti prodotti possono essere di tipo urbano e industriale. E' probabile che il maggiore carico insediativo produrrà un aumento della produzione dei rifiuti e dei consumi energetici, proporzionale al carico stesso. Tuttavia lo scenario 2 favorisce interventi edilizi volti al risparmio e all'efficienza energetica e promuove azioni di miglioramento e potenziamento dei servizi sul territorio.

La valutazione dei due scenari permette di valutare lo scenario 2 come l'alternativa di Piano che meglio coniuga le esigenze di sostenibilità ambientale con lo sviluppo socio-economico e la nuova domanda insediativa espressa dal territorio.

Per quanto riguarda gli impatti sull'ambiente delle scelte che riguardano le aree di sviluppo previste dallo scenario 2 va evidenziato che:

- dal punto di vista della suscettibilità alla trasformazione quasi tutte le aree sono comprese all'interno di territori classificati con un livello di trasformabilità da

medio ad alto (cfr. carta della “Susceptibilità alla trasformazione insediativa”, Allegato d0601D, scala 1:10.000);

- dal punto di vista del consumo di suolo si tratta di ambiti non più agricoli e/o di agricoltura marginale e residua come risulta anche dall'analisi dell'uso del suolo, quindi nel loro complesso questi interventi hanno una ricaduta non significativa essendo prossimi o interni alle aree urbane già edificate;
- rispetto alle nuove espansioni insediative, lo scenario 2 prevede una serie di misure compensative, che comprendono azioni di riqualificazione e riconversione urbana e di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali;

E' inoltre importante evidenziare come gli interventi presenti dallo scenario 2 rispondono ad una nuova domanda insediativa condivisa dal territorio, che riguarda tanto la previsione di aree di espansione residenziale e produttiva, quanto il miglioramento della qualità urbana e territoriale.

Rispetto quindi ai nuovi scenari demografici, economici e produttivi espressi dal territorio di Nove, lo scenario 2, rispetto allo scenario 1, può essere considerato quello più adeguato ed equilibrato rispetto allo sviluppo e al miglioramento dell'attuale assetto urbano e alle azioni di tutela e valorizzazione ambientale.

1.7 Le scelte del PAT: gli obiettivi, le azioni e gli interventi strutturali

Nel suo complesso, coerentemente con il principio della tutela dal consumo di territorio agricolo, il PAT privilegia, con il disegno di assetto, la trasformazione urbanistica mediata attraverso interventi di consolidamento, recupero, riordino, riqualificazione e, solo se non sono possibili altre soluzioni, espansione, demandando la loro attuazione al Piano degli Interventi.

In questi termini segue una presentazione di quanto definito dalla proposta del PAT articolato attraverso le strategie e le azioni espresse nel sistema di Ambiti Territoriali Omogenei previsto dal Piano.

La definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)

Il PAT di Nove individua nel territorio comunale gli Ambiti Territoriali Omogenei, identificati sulla base dei caratteri insediativi, fisici, urbanistici ed ambientali più significativi.

Gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO) individuati per il territorio comunale di Nove sono i seguenti:

- ATO 1 con prevalenza dei caratteri del sistema insediativo residenziale e produttivo;
- ATO 2 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo;
- ATO 3 con prevalenza dei caratteri del sistema agricolo, turistico, ambientale e paesaggistico.

Gli ATO del PAT di Nove



ATO n. 1 - Sistema insediativo

Si tratta del nucleo centrale del territorio comunale che comprende i principali insediamenti residenziali e produttivi del Comune, con i relativi spazi pubblici. L'ambito insediativo si attesta lungo le due principali vie di comunicazione, è delimitato a est e ad ovest dalla zona rurale.

ATO n. 2 - Sistema rurale

E' la parte occidentale del territorio comunale, confinante con i Comuni di Bassano del Grappa, Marostica, Schiavon e Pozzoleone. Si caratterizza per la presenza di nuclei abitati isolati ed un sistema produttivo primario ben strutturato. Il territorio è dedicato prevalentemente all'agricoltura e preserva integre le sue caratteristiche storiche.

ATO n. 3 - Brenta e sistema rurale limitrofo

E' la parte orientale del territorio comunale, confinante con i Comuni di Bassano del Grappa, Cartigliano e Pozzoleone. Si caratterizza per la presenza del fiume Brenta. Il territorio compreso tra il corso d'acqua e l'argine maestro è dedicato al tempo libero per un bacino d'utenza sovra comunale. In quest'area trovano sede le seguenti strutture:

- tiro al piattello;
- campo di addestramento per cani impiegati nell'attività venatoria;
- campo per l'aeromodellismo;
- percorso sportivo attrezzato (percorso vita);
- area pic-nic con campo per il gioco del calcio;
- attrezzature di carattere temporaneo per manifestazioni sportive e culturali;
- "Bosco Magico": giardino botanico e ludico-ricreativo.

ATO 1 - Sistema insediativo

SISTEMA AMBIENTALE

Sistema di riferimento	Normativa PAT
<ul style="list-style-type: none">• Salvaguardia della rete idrografica e dei corsi d'acqua soggetti a vincolo paesaggistico• Valorizzazione del centro storico e dei relativi manufatti edilizi, spazi aperti e rete stradale• Valorizzazione di edifici e complessi di valore monumentale-testimoniale• Salvaguardia risorse ambientali, geologiche e storiche con particolare riguardo alle invarianti che connotano questa porzione di territorio	<p>Norme di vincolo, pianificazione sovracomunale e di tutela Artt. 9, 11, 17,</p> <p>Valori e tutele culturali e naturali Artt. 38, 39, 40, 41, 42, 43</p>

SISTEMA DEI SERVIZI

Sistema di riferimento	Normativa PAT
<ul style="list-style-type: none">• Dotazione di aree verdi e parcheggi, garantendone accessibilità in sicurezza, dotazione adeguate e di qualità• Definire la funzionalità delle strutture esistenti sia in relazione alla localizzazione delle zone a servizi, sia allo stato di conservazione dei manufatti come ambito pubblico	<p>Ambito urbanizzato e aree di trasformazione Artt. 29, 34</p>

SISTEMA INSEDIATIVO

Sistema di riferimento	Normativa PAT
<ul style="list-style-type: none">• Individuazione delle espansioni edilizie in ambiti adiacenti al tessuto esistente• Definire limiti fisici all'edificazione• Verificare l'assetto degli insediamenti esistenti	<p>Ambito urbanizzato e aree di trasformazione Artt. 27, 28, 30, 31, 32, 33, 35</p>

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Sistema di riferimento

- Completamento e sviluppo della rete viaria comunale e dei percorsi pedonali

Normativa PAT

Sistema della mobilità
Artt. 36, 37

ATO 2 Sistema rurale

SISTEMA AMBIENTALE

Sistema di riferimento

- Salvaguardia e tutela della rete idrografica minore
- Tutela del paesaggio agricolo - Campagna novese
- Valorizzazione della rete ecologica prevista dal PTCP

Normativa PAT

Fragilità del territorio
Art. 23
Valori e tutele culturali e naturali
Artt. 43, 44

SISTEMA INSEDIATIVO

Sistema di riferimento

- Individuazione delle Ville Venete e degli edifici di valore monumentale testimoniale, nonché dei rispettivi dei contesti figurativi e pertinenze per le quali il PAT individua normative di tutela

Normativa PAT

- *Valori e tutele culturali e naturali*
- *Artt. 38, 39, 40*

ATO 3 - Brenta e sistema rurale limitrofo

SISTEMA AMBIENTALE

Sistema di riferimento

- Salvaguardia e tutela dei corsi d'acqua principali e della rete idrografica minore
- Tutela dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico
- Tutela dell'area SIC-ZPS;
- Tutela del paesaggio agricolo e dei manufatti e complessi di interesse architettonico
- Salvaguardia delle risorse ambientali e geologiche con particolare riguardo alle invarianti che connotano questa porzione di territorio
- Predisposizione di indirizzi e prescrizioni per le aree soggette a dissesto idrogeologico

Normativa PAT

Norme di vincolo, pianificazione sovracomunale e di tutela
Artt. 9, 11, 17,

Valori e tutele culturali e naturali
Artt. 38, 39, 40, 41, 42, 43

SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Sistema di riferimento

- Completamento e lo sviluppo della rete delle piste ciclabili, dei percorsi pedonali e dell'ippovia del Brenta

Normativa PAT

Sistema della mobilità
Artt. 36, 37

1.8 Misure di mitigazione

Considerando i risultati della valutazione ambientale relativa alle aree strategiche di intervento, agli ambiti di espansione e al sistema infrastrutturale ed i possibili effetti ambientali generabili dal perseguimento della strategia complessiva del PAT, si descrivono di seguito i possibili interventi aventi la funzione di mitigare e/o compensare i probabili effetti sull'ambiente naturale/ecosistemico e antropico.

Le misure di mitigazione sono considerate come l'insieme di opere capaci di migliorare lo stato dell'ambiente dopo la realizzazione dell'intervento. Tra i principi intrinseci, relativi alla scelta delle opere mitigative più opportune, figurano la necessità di garantire la funzionalità degli ecosistemi, la tutela della continuità ecologica, la conservazione delle biocenosi autoctone e la tutela dell'integrità paesaggio montano, pedemontano ed agrario. Per consentire il perseguimento della qualità visiva e paesaggistica, la scelta delle misure si è ispirata ed è stata integrata dalla considerazione delle identità dei luoghi, sia con riferimento ai paesaggi preesistenti e attuali sia con riferimento alle caratteristiche progettuali ed alla tipologia degli interventi proposti dal Piano. Inoltre, le misure individuate tutelano ed evidenziano le diverse identità dell'area, tutelano le riserve genetiche e cercano di conservare un tessuto naturalistico diffuso con relativa funzionalità ecosistemica, sono ispirate dal voler integrare i valori naturali e quelli storici e tradizionali.

Il rapporto ambientale della VAS, individua gli effetti positivi e negativi che le azioni di piano generano nel territorio e definisce, dove possibile, quali interventi di mitigazione sono necessari per ridurre o eliminare gli effetti negativi.

Nel capitolo 8 del Rapporto Ambientale si elencano, per ciascuna tematica ambientale ed in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale, le opportune misure di mitigazione individuate per ridurre gli impatti negativi sull'ambiente conseguenti le scelte del piano, indicando puntualmente le aree interessate, la normativa di riferimento e le relative competenze. Le opere e gli interventi di mitigazione dovranno essere effettuati almeno contemporaneamente, ma non successivamente, alla realizzazione delle azioni di piano che hanno richiesto tali mitigazioni.

2. IL RAPPORTO AMBIENTALE

Il Rapporto Ambientale, come previsto dal Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n.4 - Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale (GU n. 24 del 29-1-2008- Suppl. Ordinario n.24) contiene (Allegato VI, richiamato dall'art. 13):

1. l'illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano urbanistico che si intende valutare e del suo rapporto con altri strumenti di pianificazione sovraordinata (piano regionale, provinciale o piano d'area) o settoriale (piani ambientali, piani di gestione delle risorse, piani del traffico, ecc.);
2. la caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione probabile in assenza del piano urbanistico oggetto della valutazione, con particolare riguardo alle caratteristiche ambientali delle aree significativamente interessate dal piano stesso;
3. la descrizione di qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE, 2009/147/CEE e 92/43/CEE (Rete Natura 2000, aree SIC e ZPS soggette a VINCA, ossia valutazione di incidenza ambientale);
4. gli obiettivi di protezione ambientale assunti, scelti tra quelli stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano urbanistico da valutare, e il modo in cui tali obiettivi sono stati considerati nella redazione del piano stesso;
5. l'analisi dei possibili effetti significativi sull'ambiente, con riguardo alla biodiversità, alla popolazione, alla salute umana, alla flora e alla fauna, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, al patrimonio culturale, al paesaggio e all'interrelazione tra tali fattori, conseguenti alla realizzazione del piano oggetto di valutazione;
6. le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano urbanistico oggetto della VAS;
7. una sintesi delle ragioni delle scelte fatte rispetto alle possibili alternative e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché la descrizione delle eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
8. la descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti, con particolare riguardo all'individuazione degli indicatori utilizzati per la lettura dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione.

Il Rapporto Ambientale, unitamente agli elaborati di Piano, è messo a disposizione dei cittadini per le osservazioni, analogamente alla procedura normalmente seguita per gli strumenti urbanistici, e verrà integrato in base alle indicazioni emerse dai contributi derivanti da tale fase partecipativa.

3. LA CONSULTAZIONE

Il Piano di assetto del Territorio, previsto dalla legge regionale 11/04, si configura come strumento di elaborazione partecipata della prospettiva di organizzazione del territorio sul medio-lungo periodo.

La concertazione, per introdurre una logica di co-pianificazione tra gli Enti deputati al governo del territorio, e la partecipazione, per raccogliere le opinioni diffuse e agevolare il dibattito sulle intenzioni strategiche, necessitano di un processo di relazioni tra *parte tecnica, soggetto politico-amministrativo e cittadini* che si snoda lungo tutto l'arco dell'elaborazione del piano, dal Documento Preliminare al Progetto vero e proprio.

L'art. 6 della Direttiva 42/2001/CE, stabilisce che per dare maggiore trasparenza all'iter decisionale, la proposta di piano ed il rapporto ambientale devono essere ***messi a disposizione*** sia delle ***autorità competenti***, che *per le loro specifiche competenze ambientali possono essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione dei piani*¹, sia dei ***settori del pubblico*** che sono interessati dall'iter decisionale, includendo *le pertinenti organizzazioni non governative che promuovono la tutela dell'ambiente ed altre organizzazioni interessate*².

Le autorità competenti ed il pubblico ***devono disporre tempestivamente di un'effettiva opportunità di esprimere in termini congrui il proprio parere sulla proposta di piano o di programma e sul rapporto ambientale che la accompagna, prima dell'adozione del piano o del programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa***³.

La stessa legge urbanistica regionale n. 11/2004, ai sensi dell'art. 5, prevede che:

- *I comuni, le province e la Regione nella formazione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, conformano la propria attività al metodo del confronto e della concertazione con gli altri enti pubblici territoriali e con le altre amministrazioni preposte alla cura degli interessi pubblici coinvolti.*
- *L'amministrazione procedente assicura, altresì, il confronto con le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché con i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico invitandoli a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.*

Il coinvolgimento del pubblico nel processo decisionale del Piano di Assetto del Territorio (PAT) e all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è considerato quindi, anche dalla normativa in vigore, un requisito fondamentale del processo stesso, sia perché consente alle parti che intervengono di ritenersi partecipi alla definizione delle strategie che verranno adottate, sia perché in questo modo si assicura il sostegno delle diverse istituzioni che devono recare un contributo alle scelte strategiche in questione.

1 Riferimento normativo: art. 6, comma 3 della Direttiva 42/2001/CE;

2 Riferimento normativo: art. 6, comma 4 della Direttiva 42/2001/CE

3 Riferimento normativo: art. 6, comma 2 della Direttiva 42/2001/CE

I tradizionali meccanismi di partecipazione pubblica, che consentono ai cittadini l'accesso e le osservazioni al piano in un momento in cui di fatto le scelte strategiche di sviluppo sono già state effettuate, si sono rivelati limitati. Invece, con la nuova legge urbanistica regionale, si rende obbligatorio il momento del confronto tra amministrazione comunale ed i soggetti pubblici e privati, sulle decisioni strategiche dell'assetto del territorio che, per essere effettive, devono essere verificate lungo tutto l'arco di elaborazione del Piano.

Molteplici sono i vantaggi derivanti da questo approccio, in particolare:

- la costruzione condivisa e trasparente del PAT;
- l'opportunità di prendere decisioni con maggiore consapevolezza e conoscenza del problema;
- la possibilità di raggiungere in minor tempo la condivisione e l'accordo sui temi di sviluppo del territorio evitando il rallentamento del processo strutturale nelle successive fasi di attuazione;
- la possibilità di dialogare con chi vive il territorio: la partecipazione pubblica può fornire ai progettisti contributi importanti ed una visione più articolata su aspetti particolarmente critici;
- l'occasione per la cittadinanza di essere parte attiva nel delineare le linee di sviluppo che l'Amministrazione comunale propone.

3.1 Percorso delle consultazioni

In linea con le prescrizioni di Legge, il PAT del Comune di Nove è stato sviluppato adottando una procedura concertata e partecipata con la comunità locale, le associazioni economiche e gli altri enti pubblici territoriali.

A seguito dell'adozione del Documento Preliminare e della Relazione Ambientale, ai sensi degli artt. 15 e 16 della L.R. n. 11/2004 e della sottoscrizione dell'Accordo di Pianificazione per la redazione del PAT mediante procedura concertata tra il Comune di Nove, la Regione Veneto e la Provincia di Vicenza, l'Amministrazione comunale di Nove ha dato avvio alla procedura di partecipazione e concertazione.

Gli enti, le associazioni economiche e sociali portatrici di rilevanti interessi sul territorio e di interessi diffusi, nonché i gestori di servizi pubblici e di uso pubblico sono stati invitati a concorrere alla definizione degli obiettivi e delle scelte strategiche individuate dagli strumenti di pianificazione.

Successivamente sono stati organizzati due incontri con le realtà locali su specifiche tematiche inerenti la pianificazione del territorio. Attraverso queste occasioni di lavoro e di confronto si è favorito un coinvolgimento più approfondito con l'attività dell'Amministrazione in grado di fornire soluzioni condivise.

Gli incontri si sono svolti il giorno 17 febbraio 2011, presso la sede municipale, nei seguenti orari:

- ore 12,30 per i liberi professionisti;
- ore 20,00 per tutte le Autorità Istituzionali, le Amministrazioni Pubbliche dei comuni confinanti e per tutti gli Enti pubblici e privati;

Con la Provincia di Vicenza è stato avviato un rapporto collaborativo che prevede verifiche dello stato di avanzamento e della congruità delle scelte del Piano.

La fase partecipativa con la popolazione ha previsto l'organizzazione di quattro assemblee pubbliche, pubblicizzate tramite avvisi all'Albo comunale, manifesti e avviso pubblicato sul periodico locale.

Gli incontri si sono svolti nei seguenti giorni:

- 21 febbraio 2011, alle ore 20,00, presso la sala riunioni della sede dell'ANFASS, per tutti i cittadini residenti nel quartiere Crosara;
- 22 febbraio 2011, alle ore 20,00, presso l'auditorium della Scuola Media Antonibon, per tutti i cittadini residenti nel quartiere 1° Maggio;
- 23 febbraio 2011, alle ore 20,00, presso l'auditorium della Scuola Media Antonibon, per tutti i cittadini residenti nel quartiere Brenta;
- 25 febbraio 2011, alle ore 20,00, presso l'auditorium della Scuola Media Antonibon, per tutti i cittadini residenti nel quartiere Centro.

I risultati di questo lavoro presentati nel rapporto includono anche i verbali degli incontri e costituiscono parte integrante del quadro conoscitivo e dei documenti progettuali del PAT e della VAS.

Gli incontri sono stati strutturati mediante anche l'utilizzo di diapositive riassuntive, nel seguente modo:

- illustrazione della nuova Legge Regionale in materia urbanistica;
- illustrazione dei contenuti del PAT;
- esposizione dei contenuti del Documento Preliminare;
- illustrazione della Relazione Ambientale e dei contenuti della VAS;
- dibattito e approfondimenti sulla base delle richieste dei presenti.

3.2 Le indicazioni emerse dal processo

Risulta importante evidenziare che, nonostante la diversità dei soggetti coinvolti e quindi dei differenti interessi espressi, le priorità e le criticità emerse trovano tra di loro numerosi elementi di condivisione che, in linea generale, spingono ad uno sviluppo maggiormente sostenibile e più rispettoso dell'ambiente e della qualità della vita, evidenziando una spiccata sensibilità rispetto alla necessità di perseguire l'interesse comune piuttosto di quello privato.

Negli incontri sono emersi i seguenti contributi:

- la salvaguardia del territorio rurale in riferimento al carico insediativo aggiuntivo e alla SAU trasformabile;
- la valorizzazione del Brenta anche attraverso lo sviluppo di attività connesse al turismo;
- l'incidenza della SPV sulla viabilità locale e sul territorio novese;
- la riqualificazione del centro storico, sia in termini di riduzione della viabilità sia in termini di recupero degli edifici.

La partecipazione esplicita

Prima della fase di concertazione, sono stati aperti i termini per la presentazione delle richieste da formulare entro il 10.12.2010 in modo da consentire ai progettisti di esaminarle e valutarne la conformità urbanistica.

A supporto della popolazione e dei soggetti portatori di interessi, sul sito ufficiale del Comune di Nove sono stati pubblicati i principali materiali legati alla redazione del primo PAT, con l'obiettivo di creare uno strumento di informazione e approfondimento.

In totale, sono pervenute all'Amministrazione Comunale 103 richieste, per la maggior parte presentate dai privati cittadini, aventi ad oggetto indicazioni puntuali; in numero minore quelle presentate da varie Associazioni, aventi come oggetto suggerimenti di carattere generale per una migliore pianificazione e gestione del territorio.

Le richieste pervenute sono state suddivise, in ragione dell'oggetto, in quattro categorie:

- Richiesta di carattere normativo; raggruppa quelle domande rivolte ad una modifica puntuale della normativa di riferimento. Nella totalità dei casi trattasi di questioni che non riguardano direttamente il PAT, ma che verranno prese in considerazione nell'ambito della stesura del Piano degli Interventi.
- Richiesta di carattere puntuale; raggruppa le domande specifiche che esulano dai temi del PAT in quanto si spingono ad un dettaglio che non è conforme ad uno strumento urbanistico di tipo strategico. Tutte le richieste sono comunque state prese in considerazione e valutate dall'Amministrazione.
- Richiesta di carattere generale; raggruppa tutti i suggerimenti, le indicazioni e gli approfondimenti formulati dalle varie Associazioni.
- Richiesta di cambio d'uso; fanno parte di questa categoria tutte le domande che riguardano un cambio d'uso. Anche se nella maggior parte dei casi trattasi di richieste di trasformazione di terreni dalla funzione agricola a quella residenziale, non sono mancate richieste per la trasformazione dei terreni verso la funzione agricola.

4. LE MISURE PER IL MONITORAGGIO

Al fine di assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del piano nonché la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e, quindi, adottare le opportune misure correttive, è redatto il Piano di Monitoraggio.

Sulla base del presente Rapporto Ambientale, le componenti ambientali (con relativi indicatori) da sottoporre a monitoraggio sono le seguenti:

Aria

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
AR1	Riduzione dell'inquinamento luminoso	Numero	Comune LLPP	Rapporto tra rete di illuminazione pubblica conforme alla normativa regionale e rete in esercizio	Riduzione dell'inquinamento luminoso. L'obiettivo è un rapporto pari a 1	2 anni
AR2	Veicoli in transito nelle infrastrutture principali	Numero	ARPAV, VENETO STRADE, ANAS, Provincia	Stima delle principali pressioni ambientali e antropiche che si originano dall'incremento del numero di veicoli circolanti	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	2 anni
AR3	Concentrazione di biossidi di azoto in atmosfera	µg/m3	ARPAV	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	Le fonti di emissioni antropiche, rappresentate da tutte le reazioni di combustione, comprendono principalmente gli autoveicoli, le centrali termoelettriche e il riscaldamento domestico.	2 anni
AR4	Concentrazione di PM10 in atmosfera	µg/m3	ARPAV	Monitorare l'inquinamento atmosferico dovuto al traffico veicolare	Viene così identificato l'insieme di tutte le particelle solide o liquide che restano in sospensione nell'aria. Le particelle di dimensioni inferiori a 10 µm (PM10) hanno un tempo medio di vita da pochi giorni fino a diverse settimane e possono venire veicolate dalle correnti atmosferiche per distanze fino a centinaia di Km. Le fonti antropiche di particolato sono essenzialmente le attività industriali ed il traffico veicolare.	2 anni

Acqua

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
A1	Incremento permeabilità del suolo	mq	Comune Edilizia privata	Superficie scoperta recuperata da interventi di trasformazione/riqualificazione nelle aree urbanizzate (Piani Attuativi di Recupero)	Aumentare la permeabilità del suolo	3 anni
A2	Concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee	mg/l	ARPAV	Verificare lo stato di qualità delle acque sotterranee	La concentrazione di nitrati (NO ₃) nelle acque sotterranee riflette l'importanza relativa e l'intensità delle attività agricole sui corpi idrici sotterranei.	2 anni
A3	Allacciamento alla rete fognaria	Numero	Comune - LLPP, Autorità di Bacino, ETRA	Verifica lo sviluppo delle reti di smaltimento delle acque reflue	Numero di nuovi allacciamenti alla rete fognaria	3 anni

Suolo e sottosuolo

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
S1	SAU consumata per anno	mq	Comune Urbanistica	Consumo annuo di superficie agricola	Ridurre il più possibile l'uso di suoli coltivati o di prevedere l'utilizzo delle aree di minor pregio colturale	3 anni
S2	Recupero aree occupate da edifici incongrui o elementi di degrado	Numero	Comune Edilizia Privata	Numero di interventi di demolizione di edifici incongrui o elementi di degrado	Distinguere gli interventi finalizzati alla ri-naturalizzazione e interventi di ristrutturazione urbanistica, con o senza cambio di destinazione d'uso	3 anni

Biodiversità

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
B1	Indice di valorizzazione degli ambiti naturalistici	Numero	Comune Urbanistica	Numero di interventi di valorizzazione della naturalità degli ambiti naturalistici	Valorizzare gli ambiti naturalistici	2 anni

Paesaggio e patrimonio culturale

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
P1	Indice di salvaguardia e valorizzazione degli ambiti paesaggistici	Numero	Comune Urbanistica	Numero di interventi di ripristino e valorizzazione negli ambiti che presentano caratteristiche di pregio ambientale e paesaggistico	Salvaguardare e valorizzare gli ambiti paesaggistici (contesti figurativi)	2 anni
PC1	Indice di recupero del centro storico	Numero	Comune Edilizia	Numero di interventi di recupero di edifici caratterizzati da condizioni di obsolescenza fisica e/o funzionale nei centri storici	Salvaguardare il centro storico	3 anni

Popolazione e salute umana

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
P-SU1	Indice di sostenibilità degli edifici	%	Comune Edilizia	Nuovi edifici rispondenti a criteri di sostenibilità rispetto al totale dei nuovi edifici	Adottare criteri di bioedilizia e di risparmio energetico (edifici certificati classi A e B)	3 anni
P-SU 2	Funzionalità rete ciclopedonale	ml	Provincia, Comune (Ufficio LLPP)	Esprime la funzionalità dei percorsi e piste ciclopedonali	Realizzare tratti in modo da formare una rete continua, quindi più funzionale	3 anni
P-SU4.1	Campo elettromagnetico da stazioni radio base	Volt/metro	ARPAV	Monitoraggio dell'inquinamento prodotto da stazioni radio base	Rilevazione delle principali sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies)	2 anni
P-SU4.2	Campo elettromagnetico da stazioni radio base	Volt/metro	ARPAV	Monitoraggio dell'inquinamento prodotto da stazioni radio base	Rilevazione delle principali sorgenti che producono radiazioni ad alta frequenza (RF - Radio Frequencies)	2 anni

Rifiuti

Cod.	Indicatore	Unità di misura	Autorità preposta alla misurazione	Descrizione indicatore	Obiettivo	Periodicità
R1	Quantità di raccolta differenziata	%	ARPAV, Comune-Ecologia	Percentuale di raccolta differenziata	Promuovere la sostenibilità della risorsa rifiuti	2 anni